



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 5 maggio 2019

Lecture:

Genesi 26,17-22

*“Isacco allora partì di là, s’accampò nella valle di Gherar e vi si stabilì.  
18 Isacco scavò di nuovo i pozzi d’acqua, che erano stati scavati al tempo di suo padre Abraamo, e che i Filistei avevano turato dopo la morte di Abraamo; e li chiamò con gli stessi nomi con cui li aveva chiamati suo padre.  
19 I servi d’Isacco scavarono nella valle e vi trovarono un pozzo d’acqua viva. 20 Ma i pastori di Gherar litigarono con i pastori d’Isacco, dicendo: «L’acqua è nostra». Così egli chiamò il pozzo Esec, perché quelli avevano litigato con lui. 21 Poi i servi scavarono un altro pozzo e quelli litigarono anche per questo. E Isacco lo chiamò Sitna.  
22 Allora egli partì di là e scavò un altro pozzo, per il quale quelli non litigarono. Ed egli lo chiamò Recobot, perché disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero e noi prospereremo nel paese»”.*

Giovanni 4,1-4

*“Quando dunque Gesù seppe che i farisei avevano udito che egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni 2 (sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli), 3 lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea.  
4 Ora doveva passare per la Samaria.  
5 Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; 6 e là c’era la fonte di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso la fonte. Era circa l’ora sesta.  
7 Una donna della Samaria venne ad attingere l’acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere».  
8 (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprare da mangiare.)*

*9 La donna samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani.*

*10 Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: “Dammi da bere”, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell’acqua viva».*

*11 La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest’acqua viva? 12 Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?»*

*13 Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; 14 ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna».*

Vi sono modi diversi di affrontare i conflitti. Qui il racconto ci mostra come uno dei patriarchi d’Israele meno raccontati, Isacco, riesce a passare dalla condizione di straniero a quella di benedetto.

Di Isacco sappiamo poco, dopo la scena del sacrificio risparmiato da Dio. Qui lo vediamo ripercorrere le orme di suo padre, riaprire i pozzi, che altri hanno riempito di sassi, addirittura dare a quei pozzi e a quei luoghi i nomi che avevano dato i padri.

Isacco ripete la tradizione e ripercorre i passi del padre Abramo come per appropriarsene, ma anche per trovare un suo spazio.

Infatti, è quando scava, con i suoi servi, un pozzo del tutto nuovo, che trova il suo spazio sulla terra dove abita. E’ anche allora che diventa il benedetto da Dio anche per i suoi vicini.

Fino a che non trova il suo pozzo e il suo spazio di vita, egli non è che la ripetizione dei passi del padre. Fino a quel momento la benedizione è solo sua; lui sa di essere circondato dall’amore di Dio che lo ha fatto scampare. Dio stesso guida i suoi passi e gli dà abbastanza forza da abitare in una terra straniera.

Il popolo di Dio è straniero, e la benedizione che riceve si espande al popolo, in mezzo al quale abita.

Il racconto attraversa, così, i conflitti tra generazioni e culture. Ci insegna che figli e figlie devono poter trovare i propri modi di abitare la terra promessa, ci insegna che lo straniero è posto lì come una benedizione e una ricchezza.

Ma ora vediamo Isacco alle prese con una guerra per l'acqua. Scarsità di acqua in una terra arida, e lotta e lavoro per le risorse. E' la storia di sempre ed è la storia di oggi. Meno percepita, forse, da noi, a cui basta aprire il rubinetto per avere accesso a questa risorsa preziosa e comune.

Eppure sappiamo le preoccupazioni per i fiumi in secca e la scarsità di neve in montagna, conosciamo città italiane, in cui l'acqua è razionata.

Soprattutto sappiamo che in altri continenti e nazioni mancano acquedotti e fognature, quelle infrastrutture legate all'acqua che anche in Italia sono arrivate soltanto dopo la seconda guerra mondiale. Sono 70 anni di pace in Europa, più di 70 anni di acqua pubblica.

Le prossime guerre saranno guerre per l'acqua.

La guerra in Siria è stata provocata dalla siccità. La mancanza d'acqua porta le persone a spostarsi, a diventare profughi climatici, perché senza acqua non si può vivere.

Così anche Isacco si sposta. Segue le orme del padre, poi scava nuovi pozzi, pozzi di acqua viva. Intorno a questi pozzi si scatenano delle liti con altri gruppi di pastori che li rivendicano.

Isacco preferisce non battersi.

Sa che Dio lo ha benedetto e che vuole benedire con lui tutte le nazioni della terra. Non vuole essere all'origine della violenza. Chiama i pozzi con dei nomi che si riferiscono alla lite, il motivo dello spostamento: Esec, che vuol dire "contesa"; Sitna, che vuol dire "inimicizia".

Per lui, straniero sulla terra, vi sono dei luoghi proibiti, ostili, luoghi da cui deve fuggire. Ma la benedizione di Dio è con lui, e infine viene scavato un nuovo pozzo di acqua viva, per il quale quelli non litigano.

E Isacco può fermarsi nella terra e trovare un suo spazio.

A seguito di questo gesto nonviolento, di questo percorso, in cui lui ha evitato la contesa, la benedizione diventa palese anche per i suoi vicini che, a quel punto, vogliono diventare suoi amici, stringere un patto con lui, fare festa con lui.

Scompare la parola "straniero", scompare l'inimicizia. Isacco ha perseverato nella ricerca della benedizione di Dio, di un luogo sicuro per sé e la sua gente, e Dio gli ha fatto spazio, e ora benedice, con lui, tutti gli altri popoli di quella terra.

In un tempo pieno di violenze come il nostro, questo racconto di Isacco, che rifiuta di essere vittima, ma rifiuta anche la contesa violenta, è di grande insegnamento per noi.

Isacco, che già nella figura del sacrificio risparmiato è figura di Cristo, lo è anche in questo processo nonviolento di ricerca di un'acqua viva che permetta la vita del suo popolo e degli altri popoli.

Uno dei risultati del suo rifiuto di entrare in lite con gli altri gruppi di pastori è che vengono scavati molti pozzi e l'acqua viene donata a tutti.

Contiamo nel racconto, alla fine, oltre ai pozzi già scavati da Abramo, altri quattro pozzi di acqua viva.

Ora, a noi interessa anche un altro pozzo o sorgente di acqua viva. Quello che Gesù annuncia come fonte ricca di vita spirituale nel dialogo con la donna samaritana.

Siamo intorno a un altro pozzo, chiamato il pozzo di Giacobbe. La donna chiede a Gesù che risorse abbia, più grandi di quelle già scavate nel passato. Ma Gesù guarda oltre, fa come i giovani, oggi, che ci invitano a non volgerci indietro.

Gesù, come Isacco, come i giovanissimi che vogliono cambiare il nostro modo di agire contro il pianeta, cerca nuovi pozzi, un nuovo modo di abitare la terra, in cui la benedizione sia per tutti/e, condivisa e concreta.

Oggi, in questa giornata, che le nostre chiese dedicano ai giovani, vorrei che ci mettessimo in un ascolto profondo dei/delle giovani.

Ascolto sulle questioni del riscaldamento globale, innanzitutto. "La nostra casa è in fiamme", ci dicono, "viviamo un'emergenza".

Invece di entrare nelle contese, nelle liti, nelle guerre, cerchiamo e scaviamo altri pozzi. Creiamo occasioni di vita e di condivisione. In questo modo potremo trovare, insieme con loro, anche l'acqua viva offerta dalla sorgente perenne che è l'evangelo di Gesù Cristo.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica valdese, Firenze, domenica 5 maggio 2019*